LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì 31 Gennaio-Giovedì 1 Febbraio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 27 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — [illegible] — Via Davide Bertolotti, 3

L'XI annuale della Guardia della Rivoluzione

sarà celebrato domani dall'Italia fascista

L'ordine del giorno di Teruzzi

ROMA, mercoledì sera.

La data celebrativa dell'11° annuale della fondazione della Milizia volontaria assumerà domani particolare significato a Roma per la grande rassegna che nella suggestiva cornice di piazza di Siena sarà passata alle Legioni dell'Urbe e alle rappresentanze di tutte le Milizie speciali che, per la circostanza, già si vanno concentrando alla Capitale. Dopo la rivista, di fronte a tutte le rappresentanze, verrà proceduto — come nelle città capoluogo di provincia — alla consegna delle medaglie al valor militare e al valor civile agli appartenenti alla Milizia volontaria e alle Milizie speciali.

Il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., nell'occasione della celebrazione dell'undecimo annuale della fondazione della Milizia stessa, ha emanato il seguente ordine del giorno:

« Camicie Nere!

Celebriamo l'undicesimo annuale di fondazione, mentre il Fascismo continua la sua irresistibile marcia nel mondo. Adusati a vivere nel clima duro secondo il comandamento del Duce, noi sentiamo tutta la fierezza e la responsabilità di operare ai Suoi ordini.

Col nostro lavoro, con la nostra fede, con la nostra dedizione rendiamoci sempre più degni di questo privilegio.

Nel nome dei Legionari caduti: A noi!

Il Capo di Stato Maggiore: TERUZZI ».

La nuova legge di avanzamento

per gli Ufficiali dell'Esercito

Roma, mercoledì sera.

La nuova legge di avanzamento che avrà circa duecento articoli, discussa articolo per articolo nelle tornate del 22, 23 e 24 gennaio dal Consiglio dell'Esercito sotto la presidenza del Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate, è ispirata ai seguenti criteri:

1) Sbloccare in circa tre anni i capitani reclutati durante la guerra ed i tenenti reduci da questa (nel complesso circa tremila), sostituendoli a seconda dei precedenti di guerra e di pace:

a) presso le truppe dove saranno promossi anticipatamente, per anzianità;

b) negli uffici ed incarichi di mobilitazione, matricola, magazzini, dove potranno in seguito conseguire promozioni;

c) nelle organizzazioni giovanili per concorrere all'inquadramento. I soli non idonei a nessuno degli incarichi sopra accennati lasceranno il servizio con equo trattamento di quiescenza.

2) Conferire alle promozioni un ritmo uniforme, continuo, sicuro attraverso due ruoli diversi, ma entrambi destinati ad assolvere funzioni importanti e indispensabili per l'efficienza dell'Esercito.

3) Rinvigorire relativamente le gerarchie selezionandole mediante la creazione di vacanze annuali in ogni grado (obbligatorie se occorre) cui corrispondano altrettante promozioni da effettuarsi in proporzioni rispondenti al ritmo che si vuole dare alla carriera, ritmo che consentirà ai nuovi ammessi nelle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio di raggiungere (per anzianità), verso la trentina, il grado di capitano, la quarantina quello di maggiore, la cinquantina il grado di colonnello. Come primo risultato la posizione dei tenenti colonnelli sarà definita con quattro anni di grado, quella dei maggiori con cinque anni, e con dieci quella dei capitani e tenenti.

4) Agevolare l'avanzamento fino ai gradi più elevati degli ufficiali più idonei alle funzioni di comando (ruolo di comando); cioè a coloro che emergano per precedenti di guerra, qualità operative, cultura, capacità professionale, attitudine alla vita al le truppe, la quale sarà sempre più conforme alla realtà.

5) Consentire agli ufficiali che dimostrino attitudini ad incarichi di ufficio e di mobilitazione, o ne facciano domanda (ruolo di mobilitazione) l'avanzamento eventualmente fino al grado di colonnello.

6) Tutelare moralmente e materialmente gli ufficiali dell'uno e dell'altro ruolo:

a) non dando al provvedimento del passaggio di ruolo il lesivo carattere di non idoneità;

b) consentendo agli ufficiali del ruolo di mobilitazione, in caso di guerra, di rientrare in quello di comando; in pace di partecipare alla vita attiva delle truppe. Dare un carattere dinamico al ruolo di comando, non statico a quello di mobilitazione.

7) Conferire agli esperimenti da capitano a maggiore e da tenente colonnello a colonnello un carattere meno scolastico e più operativo considerandoli titolo preminente non decisivo per l'avanzamento.

8) Dare ai servizi in genere e a quelli tecnici particolarmente tutta quella importanza che meritano.

9) Mantenere invariati i diversi tipi di scelta valorizzando:

a) nel ruolo di comando, le doti di comando, il carattere e la cultura;

b) nel ruolo di mobilitazione e dei servizi, la competenza specifica alle funzioni inerenti al proprio servizio;

c) nel personale tecnico di Artiglieria e del Genio, gli eletti fino a concedere ad essi sensibili contingenti di carriera.

10) Mantenere invariati gli attuali limiti di età introducendo il limite di promovibilità (di massima due anni inferiori ai primi). Chi raggiunge questo limite all'atto dell'avanzamento lascia il servizio attivo ma è promosso, a suo turno, al grado superiore e conserva i propri assegni fino all'attuale limite di età.

In via transitoria:

a) i limiti di promovibilità sono aumentati di un anno;

b) la Commissione centrale di avanzamento può proporre al Ministro di non applicarli a chi eccelle.

11) Sancire attraverso l'unità del ruolo dei generali di Brigata di tutte le Armi il principio che tale grado va conferito a chi ha capacità tattica per l'impiego di qualsiasi Arma e specialità.

12) Circondare il grado di generale di quel prestigio e autorità che è condizione indispensabile per l'esercizio degli alti comandi, e perciò sopprimere le attuali posizioni di disagio provocate dai continui scavalcamenti. Coloro che in avvenire saranno pretermessi lasceranno il servizio attivo conservando i loro assegni fino ai limiti di età (non oltre quattro anni).

13. Concedere ai soli mutilati ed invalidi di guerra rimasti in servizio l'avanzamento senza esami o esperimenti:

a) con la propria Arma se compresi nei ruoli di questa;

b) indipendentemente da vacanze di organico se considerati in soprannumero;

c) salvaguardandoli dai danni che potrebbero derivare ad essi dagli avanzamenti anticipati.

14. Prevedere qualche avanzamento eccezionale per gli ufficiali in congedo che nella vita civile eccellano per qualità organizzative e direttive. I servizi prestati da ufficiali in congedo nella M. V. S. N. saranno tenuti in particolare conto per l'avanzamento.

15. Concedere ai sottufficiali, che emergano per qualità fisiche, morali e di comando, la nomina a ufficiali senza frequentare le accademie.

Il discorso di Hitler

Viva impressione a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

La grande importanza attribuita qui al discorso di Hitler risulta già dal fatto che la maggior parte dei giornali vi dedicano parecchie colonne. L'affermazione delle intenzioni pacifiste del Cancelliere e la sua dichiarazione che la Germania continuerà senza stancarsi la sua lotta per la parità, sono rilevate in grossi titoli.

Il corrispondente berlinese del *Matin* ravvisa nelle dichiarazioni di Hitler una decisa tendenza verso sinistra, una volontà rivoluzionaria e l'intensificazione della lotta a favore delle note dottrine tedesche nel campo della politica estera.

Il *Journal* considera le parole indirizzate dal Cancelliere alla Francia come un magico, bellissimo sogno, che però è turbato dalla doccia fredda della pretesa tedesca alla parità militare.

La stampa di destra chiede a Hitler di fornire la prova della sincerità delle sue dichiarazioni pacifiste. *L'Echo de Paris* anzi asserisce addirittura che le dichiarazioni del Cancelliere tendono nettamente a far rientrare la Germania nel rango di grande Potenza militare d'Europa.

Un generale cinese a Berlino

Berlino, mercoledì sera.

Il generale cinese Ciang, capo di S. M. del Maresciallo Ciang-Kai-Scek è qui giunto ed ha visitato col suo seguito l'istituto cinese, ossequiato dal direttore Russello, il quale ha rilevato in un discorso i legami di cultura e le amichevoli relazioni esistenti fra i due Paesi.

Costruzioni navali ed armamenti aerei negli Stati Uniti

1184 nuovi aeroplani

WASHINGTON, mercoledì mattino.

Dopo un'affrettata discussione, la Camera ha approvato il progetto di legge Wirson per le nuove costruzioni navali. Il progetto, che è stato approvato anche dalla Commissione del Senato, riguarda la costruzione di nuove navi da guerra per l'importo complessivo di dollari 475 milioni e di nuovi apparecchi aerei per l'importo di dollari 66 milioni. La Camera ha aggiunto al « bill » un emendamento con cui viene autorizzata la costruzione di 1184 aeroplani.

La condanna a morte di sette funzionari sovietici

Riga, mercoledì sera.

E' terminato ieri a Leningrado un altro processo contro settanta funzionari accusati di aver trafugato del grano o di avere in altro modo tentato di disorganizzare gli approvvigionamenti statali. Sette imputati sono stati condannati a morte, altri cinquantasette a pene variabili da uno a dieci anni e sei assolti.

Mistero sulle vicende dell'atterraggio del pallone stratosferico "Syrius,,

Le ansiose ricerche nel corso della notte

MOSCA, mercoledì sera.

Fino alle prime ore di stamane nessuna notizia si aveva dell'aerostato « Syrius », che ieri — come è noto — ha effettuato un'ascensione nella stratosfera, stabilendo un nuovo primato d'altezza.

Le ricerche continuano ansiose in ogni direzione, e specialmente nelle località dove il pallone potrebbe essere stato trasportato dalle correnti atmosferiche prevalenti nel pomeriggio di ieri.

Finora però le indagini non hanno portato ad alcun risultato positivo. Prevale l'opinione che l'aerostato, tenuto conto della grande altezza raggiunta, sia andato ad atterrare in località lontana e priva di mezzi di comunicazione, e perciò non è ancora giustificato alcun allarme; ma si fa anche l'ipotesi che il « Syrius » possa essere scoppiato durante la discesa.

All'ultima ora la Società Osoaviachim annunzia che l'aerostato « Syrius » ha atterrato, ma non specifica dove, nè in quali circostanze, e non accenna alla sorte dell'equipaggio.

L'aeroplano gigante da bombardamento notturno collaudato in Francia

Parigi, mercoledì sera.

Sono terminate le prove, condotte in gran segreto, del nuovo gigantesco aeroplano da bombardamento notturno dell'Armata aerea francese, ufficialmente designato con il nome di « Leo 30 ». Esso ha raggiunto la velocità di trecento chilometri orari ad alta quota ed a pieno carico, compreso quattro tonnellate di bombe.

Il « Leo 30 » è stato costruito nelle officine di Liore et Olivier: è un monoplano munito di quattro motori sistemati in « tandem » davanti all'ala.

Il suo armamento difensivo è formidabile: dieci mitragliatrici sono sistemate nell'apparecchio per la protezione di qualsiasi angolo d'attacco, di cui alcune manovrabili dal pilota direttamente dalla cabina di comando. La lunghezza d'ala è di metri 34,75 e quella della carlinga è di metri 23.

Esso ha pure installato un dispositivo per il trasporto di un pallone frenato normale completo e per il suo innalzamento ed abbassamento, usufruendo per questo scopo di una coppia di motori.

Il Cottolengo sarà santificato il 19 marzo

ROMA, mercoledì sera.

Secondo notizie trapelate da fonte notoriamente attendibile e bene informata, si dà qui per certo che la canonizzazione del Beato Cottolengo verrebbe fissata per il 19 prossimo marzo, festa di San Giuseppe.

Le "famiglie,, del Santo

Chi pensa al Cottolengo pensa ad un grande ospedale dove sono stati raccolti tutti gli infelici per male e per deformità. Pensa a molte corsie, vecchie e nuove, dove i sofferenti hanno cure incessanti e premurose [illegible] assistenza [illegible] della vocazione, che [illegible] tutto, non mai distratto, non mai stanche, non mai irritate. Pensa ad un ricovero di dolore e di pietà, più vasto, più complesso, più universale di tanti altri, perchè raccoglie le infermità d'ogni specie; ma pensando non esce dalla cerchia consuetudinaria della concezione ospedaliera, e non vede perciò quello che realmente è il Cottolengo nella sua complessa opera assistenziale: un delicato strumento di rigenerazione umana che nel nome di Dio opera sui malati per addolcirne le pene e che assiste e fiancheggia i sani per avviarli sulla via della onesta laboriosità e del proficuo lavoro.

Oltre le mura delle linde corsie dove si allineano i bianchi lettini, isolati l'uno dall'altro dalle rosee cortine, v'è una assistenza di carattere profondamente diverso; poichè non è statica, esercitata esclusivamente cioè a scopo di conforto dei sofferenti, ma è dinamica perchè dal sofferente e dall'abbandonato vuol trarre tutto ciò che la natura, aiutata e animata dal Signore, ha dato alle creature umane: pensiero ed azione.

La città del Santo, che nel dolore trova anche un motivo alato, anzi [illegible] per l'ansia e per il trionfo della pietà, bisogna vederla, comprenderla, ammirarla nella sua multiforme operosità giornaliera: allora il visitatore si persuade che il beato Cottolengo non fu mosso e sospinto dalla sola pietà, ma fu ispirato dal Cielo acciocchè l'opera sua potesse trarre, dalle imperfezioni e dalle debolezze umane, che la società burocraticamente cataloga fra le « anormali » e le « incurabili », tutto il bene possibile.

Nella città vivono molte famiglie, ciascuna delle quali raccoglie gli appartenenti ad una speciale infermità o infelicità umana; e come avviene in ogni famiglia virtuosamente composta, il capo si adopera, senza risparmio di fatica, acciocchè gli amati figliuoli trovino sempre al loro fianco l'assistenza, i conforti, i consigli, le esortazioni di cui hanno necessità per marciare sicuri sulle difficili vie della vita.

Invalidi ed infermi

Ecco qui, fra quattro mura e un cortiletto, le case degli « invalidi » maschi e degli « invalidi » femmine. L'ospizio delle « invalide » si regge sotto la protezione di Santa Elisabetta, i due degli « invalidi » (divisi secondo l'età e la eventuale) si intitolano a Sant'Antonio abate e a San Gioachino.

Maschi e femmine vivono, ciascuno nella propria casa, come in una famiglia: l'infelicità ha livellato le intelligenze, velluti i risentimenti, armonizzati i caratteri. Se voi li guardate quando s'avviano alla chiesa con la Croce innanzi, [illegible] ad atti di fraternità commovente: lo zoppo sorregge la [illegible] di chi ha le gambe parallizzate, lo storpio guida il rattrappito, il monco [illegible] porta attaccato al collo il nano deforme.

E quando sono in chiesa e consegne [illegible], quasi porgessero a Dio, si guardano l'un l'altro con gli occhi lucidi e ridenti, i quali rivelano la bontà acquistata nell'esercizio della duplice gioia e nella sopportazione della loro miserevole inferiorità.

In casa, gli « invalidi », sotto la guida sicura dei Fratelli di San Vincenzo e delle suore Vincenzine, lavorano, ciascuno come può. C'è l'uomo con un solo braccio, con due moncherini, con un piede solo, con le braccia rattrappite, [illegible] lavori di [illegible] [illegible]

[illegible], cucinano e rammendano, compongono al tombolo, mentre altre son maglieriste e sarte secondo la personale inclinazione e secondo ciò che permettono di seguire le membra inferme e minorate.

I piccoli d'ambo i sessi frequentano le scuole elementari, e quelli che sono [illegible], supplendo con la vivacità del loro infantile [illegible] alle manchevolezze grafiche.

Ciascun « invalido » osserva scrupolosamente e lietamente il detto dell'Apostolo: « adimpleo ea quae desunt passionum Christi in carne mea »: compie nella sua carne quello che manca alla passione di Cristo; e son felici di una felicità riflessa, che rapiscono, con gli occhi e con lo spirito così anelosamente, agli angioli del Paradiso, ch'essi vedono dorati nella infinita purezza dell'altissimo cielo.

« Buoni figli », i prediletti

« Padroni » sono gli scemi, i quali stanno raccolti nelle due « famiglie »: « Buoni figli » e « Buone figlie ».

Il Santo li prediligeva, e volle affidarli ai SS. Innocenti, dicendo d'essi: « Sono l'ornamento più bello della Piccola Casa, sono tutto ciò che può renderla commendevole dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini ».

Povere creature! Voi passate e vi corrono incontro, vi porgono le mani perchè le stringiate, vi tirano per la veste, battono i piedi, ridono sgangheratamente od han mossi nervose e spasmi che strappano il cuore. Vincendo il ribrezzo e spinti dalla pietà li accarezzate; e sembra allora che un raggio di vita intellettuale illumini i loro occhi per ringraziare.

Il Santo giocava spesso coi « padroni »; le suore Vincenzine li tengono cari e moltiplicano intorno a loro le vigilanti cure e le dolci parole.

Anche la « famiglia » degli epilettici è una delle più disgraziate. I maschi sono sotto la protezione del Beato Amedeo di Savoia, mentre le femmine erano affidate alla Maddalena, la convulsiva adoratrice di Gesù. Senonchè si verificarono ben presto, in « famiglia », degli stridenti contrasti e delle turbolenti per quanto innocente insopportazione fra le epilettiche sciocche, epilettiche, ragionevoli quindi, e le epilettiche scema. Fu giocoforza dividerle.

Oggi le più tormentate dal male, le epilettiche sceme, vivono a sè, in una « famiglia » intermedia fra gli epilettici e gli scemi, sotto la tutela di San Michele Arcangelo; e le pazienti Vincenzine sono sempre al loro fianco perchè andando non si facciano male e non diano spettacolo alle altre con scene raccapriccianti e dolorose.

I malati, come nel Vangelo

Si narra che il Santo, uscendo una mattina dalla Piccola Casa, trovasse il cavalier Francesco Gonella, suo amico, il quale gli chiese:

— Che notizie mi dà, canonico, della Piccola Casa?

— Tante — rispose il sacerdote. — Stamane ho ricevuto una sorgente: parrei ricoverne altre, vorrei dar loro una casa e un po' d'istruzione... Vorrei, dico... Ma, caro cavaliere, sono come un pulcino nella stoppa. Non so da qual parte cominciare: se dalle fondamenta o dal tetto...

— Ho capito — interruppe il cavaliere — incomincerete dalle fondamenta. Lei ordini, ed io pagherò.

La casa fu comperata; e i sordomuti poveri vi accorsero numerosissimi.

Anche oggi le due « famiglie », quella dei maschi e quella delle femmine, vivono prospere. Vi sono a capo degli insegnanti specializzati, che traggono da quegli esseri disgraziati tutte le risorse possibili, avviandoli al piccolo studio e al proficuo lavoro.

Nella [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]ra, che sta innanzi alla cascina che raccoglie la « famiglia », nelle belle giornate di sole i mutolini corrono, saltano, stridono in piena libertà, come passeri, che stendono le ali per un giocondo volo.

Parecchi, i più intelligenti, si fanno comprendere anche a parole: luste, disarmoniche, gorgoglianti, ma espressive; chè il gesto e gli occhi aiutano la lingua, la quale si trova sperduta fra le labbra, priva com'è della sicura guida dell'udito.

Anche qui, in queste « famiglie », lavoro, lavoro, lavoro. I ricoverati hanno la soddisfazione d'essere utili a se stessi: orgoglio legittimo. E alla sera, alzando le braccia al Cielo, ringraziano il Santo che li protegge, e proteggendoli, [illegible] di smarrirsi, così incapaci di parlare, fra le intricate e pericolose vie del mondo.

Ma sulle vie del mondo il Santo trovò e raccolse anche tanti fanciulli abbandonati. Tanti, tanti, che si stenterebbe a crederlo. Piangevano e gli tendevano le braccia: — Abbi pietà di noi! — Il buon padre creò pure per essi le provvidenziali « famiglie ».

Che sciamare per le pulitissime corsie della casa che ospita gli orfanelli! Sono centinaia e centinaia di bimbi, divisi secondo il sesso e secondo l'età in Luigini e Luigine; più grandicelli passano fra i Fratini o le Orfanelle, e, giovinetti, per addestrarsi al lavoro, entrano poi nei Figli di San Domenico e nelle Orsoline.

I maschi imparano la professione a cui si sentono maggiormente inclinati; le femmine, frequentata la quinta classe, si abituano a tutti i lavori casalinghi, specializzandosi come ricamatrici e lingeriste, così che uscendo a costume dal Cottolengo potranno onoratamente condursi, affidando al lavoro la disciplina della loro virtù.

Le « famiglie » del Santo, che forse pochi conoscono, sono così la testimonianza più eloquente che il Cottolengo compie non soltanto una missione di carità, ma un apostolato di efficace difesa dei miseri in tutta l'estensione della parola. Non ospedale soltanto, non soltanto ricovero, ospizio, orfanotrofio, scuola, laboratorio, ma un po' di tutto e soprattutto un faro di civiltà che proietta i suoi raggi di pietà sugli infelici sperduti fra le tenebre del dolore e sugli scettici che han bisogno per credere di vedere e di piangere.

E. G.

Singapore

Alla sempre crescente penetrazione giapponese nei mercati occidentali il Governo inglese, ancor prima di esaminare la mozione — vero e proprio S.O.S. — dei rappresentanti delle industrie del Lancashire, oppone la conferenza di Singapore.

Gli obiettivi di tale conferenza sono noti: esame della opportunità di costruire una modernissima base navale britannica fra Oceano Indiano e Oceano Pacifico. Doppio bacino di carenaggio, officine per riparazioni, potenziamento delle opere militari e di difesa. Si parla dello stanziamento di cinquanta milioni di sterline per la realizzazione del progetto.

Intanto, mentre i tessili riuniti a Manchester chiedono al Governo nuove barriere doganali e nuove misure protezionistiche, i piroscafi delle compagnie nipponiche rovesciano migliaia di tonnellate di merci a prezzo vile perfino a Città del Capo, ultima Thule anglo-africana.

Nel Lancashire il livello di disoccupazione dei cotonieri supera il 30 per cento. L'Inghilterra, che esportava nel 1914 sette milioni di yarde quadrati di tessuti di cotone, non raggiunge oggi la cifra di due milioni di yards.

« Pericolo giallo? ».

Il deputato Astbury ha detto alla riunione di Manchester: « Il grande problema che si pone dinanzi a noi è di sapere chi deve sopravvivere: l'occidente o l'oriente ».

Ma noi non crediamo al mito del « pericolo giallo ». Crediamo piuttosto all'inevitabile crollo dell'edificio liberistico, premuto nelle sue mura malferme da irresistibili forze nuove e giovani. Crediamo al prossimo declino di tutto un sistema economico, di tutta una scuola, di tutta una tradizione, di tutta una « civiltà ».

Basi navali? Unione delle energie, disciplina della produzione, instaurazione di un ordine collettivo che dal campo economico assurga al campo morale. Ecco gli imperativi categorici che il presente rivolge, da Roma, alla vecchia Europa.

Solo obbedendo a questi imperativi si potrà evitare che il trapasso dalla morente alla nuova civiltà avvenga senza lutti e senza ira.

(Dal « Popolo d'Italia »).

CHIUSURA DEI LITTORIALI DELLA NEVE E DEL GHIACCIO

Lo "Sci d'oro,, del Re

vinto dai goliardi milanesi

Il "Guf Torino,, al 2.° posto

Cortina, mercoledì sera.

Il tempo non ha voluto favorire l'ultima giornata dei Littoriali della neve e del ghiaccio, poichè un gelido vento spirava al campo Corona, dove ha avuto luogo la partenza e l'arrivo dello Sci d'oro del Re, e allo Stadio del ghiaccio, dove si sono disputate due partite di hockey.

La gara dello Sci d'oro è stata vinta dalla squadra dei « fuori classe » del Guf di Milano, composta da Vittorio Castelli, Gallina e Pariani, che è riuscita a battere quella torinese dei Littoriali formata da Bonichi, Todesca e Di Francesco. Il Guf di Torino non ha potuto far gareggiare il suo terzetto di fuori classe poichè Caroni, che doveva disputare la prova con Holzner e Perghem, non si è fatto vedere a Cortina.

Col piazzamento delle altre squadre gli studenti milanesi hanno potuto mantenere il loro vantaggio sul Guf di Torino e trionfare nei Littoriali della neve, capovolgendo così a loro favore il risultato dell'anno scorso a Bardonecchia.

La vittoria milanese si poteva del resto dare per certa fin da prima della gara poichè, da una più attenta revisione dei punteggi, era risultato che il distacco dei secondi dai primi in classifica ascendeva a 59 punti e non già a 49 come era stato ieri comunicato dalle giurie. I 59 punti non si guadagnano in una sola gara anche se a punteggio triplo.

I goliardi milanesi hanno trionfato anche nelle gare del ghiaccio, e questi Littoriali di Cortina si risolvono in un successo quale forse essi neppure potevano sperare alla loro partenza da Milano.

Un'amarezza hanno però riservato agli hockeisti milanesi gli studenti torinesi, i quali nell'ultima partita di finale li hanno battuti per 2 a 0. Avendo Torino battuto Milano, Milano battuto Padova, Padova battuto Torino, le tre squadre finaliste si ritrovavano a pari merito con una vittoria e una sconfitta per uno. Per espresso desiderio delle tre concorrenti e per deliberazione delle giurie, non si disputerà un ulteriore torneo e tutte e tre le squadre verranno classificate a pari merito al primo posto, e il titolo di littoriale di hockey non verrà assegnato.

Stamane si è svolta anche una gara di guido-slitta denominata Coppa Montelera e riservata ai finalisti dei littoriali di bob. La gara ha visto una nuova vittoria dell'equipaggio milanese composto da Della Beppa e Meinardi, i quali sono riusciti col tempo spettacoloso di 1'20" 4/5 a battere il record della pista di Cortina d'Ampezzo detenuto dall'asso Gilarduzzi. Seconda si è classificata la guido-slitta di Firenze. Fuori gara l'equipaggio di Gilarduzzi, valligiano di Cortina, ha tentato di migliorare il record stabilito dai milanesi, ma non vi è riuscito poichè ha solo potuto segnare il tempo di 1'21". L'equipaggio torinese formato da Quadri-Rivetti ha pure esso gareggiato fuori gara e ha ottenuto un tempo di poco superiore a 1'21".

Ecco la classifica dello Sci d'oro che, però non è ancora ufficiale:

1. Milano, squadra fuori classe (Vittorio Castelli, Pariani, Gallina), in ore 1,35'37";
2. Torino A (Bonichi, Todesca, Di Francesco), 1,36'40" 4/5;

3. Milano M, 1,39'17"; 4. Milano A, 1,41'11" 4/5; 5. Bologna A, 1,41' e 12" e 1/5; 6. Torino B, 1,41'32" 1/5; 7. Firenze A, 1,42'31" 4/5.

Le classifiche definitive dei Littoriali della neve e del ghiaccio non si potranno conoscere che più tardi.

Il Segretario federale di Milano si congratula con i vincitori

Milano, mercoledì sera.

Il Segretario Federale Rino Parenti, informato della vittoria del G.U.F. di Milano alle gare di Cortina d'Ampezzo, ha così telegrafato al dott. Boldi:

« Incontenibile entusiasmo delle Camicie Nere del Fascio primogenito esplode per la strepitosa vittoria degli universitari milanesi. Il suggestivo e avvincente duello finale, che onora torinesi e milanesi, aggiudica al nostro G.U.F. il titolo di Littore della neve per l'anno XII. Bravi! L'esempio di Beraudi è stato un alto incitamento per voi. A lui e a voi l'abbraccio e l'[illegible] delle Camicie Nere milanesi e mio personale ».

TORINO VECCHIA E NUOVA

Palazzo Lascaris sede dell'Ente della Moda

Dai piccoli locali di via Ospedale, la Presidenza e la Direzione generale dell'Ente Autonomo per la Mostra Permanente Nazionale della Moda si trasferiranno, fra una dozzina di giorni, al Palazzo Lascaris di via Alfieri, nuova e degna sede stabile dell'Ente.

Il Palazzo Lascaris, molto noto ai torinesi, è indubbiamente tra i più belli della nostra città, come architettura e stile.

Noi ricordiamo gli alti elogi che di tale palazzo soleva fare un architetto illustre, che Torino rammenta con particolare amore: il conte Carlo Ceppi.

La storia vuole che il cognome Lascaris derivi dalla famiglia Lascaris, originaria degli antichi imperatori d'Oriente.

Ma il Palazzo di cui è parola — Lascaris di Castellar — risale al 1665, costruito su disegno dell'architetto conte Amedeo di Castellamonte, restaurato più tardi dal conte di Bolangero e, in fine, dall'ing. Severino Casana.

In verità, l'Ente della Moda — che S. E. Mussolini volle costituire a Torino, ma con intenti di attività nazionale, — non poteva avere sede più decorosa e appropriata. Una vita rinnovata per il vecchio Palazzo Lascaris e una somma di attività, destinate alla più completa affermazione.

A. T.

La festa d'armi di ieri sera al Club di scherma

A sinistra: Il Podestà e G. C. Cornaggia Medici prima del loro incontro — Al centro: Le Autorità e il pubblico. A destra: L'incontro De Martino-Caiante. (Foto GHERLONE).

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 31 gennaio 1934 - Anno XII

Uno degli aspetti migliori del mercato di stamane è stato quello offerto dai Fondi Pubblici sempre attivi ed in ulteriore progresso. La Rendita specialmente ha aggiunto un vantaggio notevole a quelli già conseguiti nei giorni scorsi, raggiungendo il massimo di 93,15. La tendenza dei comparti azionari non è stata uniforme; diversi valori hanno progredito, altri hanno tenuto un contegno piuttosto pesante. Fra i primi notiamo la Banca Italia, ex-Ferrovieri, Unes, Terni, P.C.E., e Nebiolo, mentre notevolmente in regresso le Cartiere Burgo e le Italgas.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	93,20	93,50
100	Id. f. p.	93,45	93,15
100	Consol. 5% c.	97,45	97,525
100	Id. f. p.	97,55	97,80
100	I.R.I. 4,50%	502 —	503 —
500	Torino 5% c.	514 —	514,50
500	Torino 5% c.	505 —	— —
500	S. Paolo 5%	507,50	508 —
500	S. Paolo 3,50%	477 —	470 —
500	Ferrov. 3%	365 —	366 —
500	Elet. fer. 4,50%	503 —	504 —
100	BTN (V) 1934	100 —	100 —
100	Id. (XI) 1934	100,80	100,80
100	Id. 1940	106,75	106,95
100	Id. 1941	106,75	106,95
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 6%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1803 —	1810 —
500	Banca Comm.	563 —	563 —
500	Credito Ital.	652 —	654 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	533 —	535 —
500	Mediterranea	457 —	461 —
500	Meridionali	645 —	646 —
35	Lloyd Sab.	47 —	47,50
200	Navigaz. A. I.	53,50	53,50
25	Cirié-Lanzo	181 —	181 —
10	Italiana Gas	14,025	13,60
25	Stigo	102,50	102,50
100	Elettr. A. I.	84,50	85 —
50	Sip	34,35	33 7/8
200	Terni	180 —	181 —
75	P. C. E.	60 3/8	61,25
500	Savigliano	677,50	670 —
200	Nebiolo	115 —	121 —
150	Bauchiero	303,50	303 —
50	Tedeschi	80,50	80,25
200	Fiat	246,75	246 —
50	Monte Amiata	36 —	35,50
100	Montecatini	135 —	135 1/8
100	Olcmont	— —	— —
250	Montepoal	223 —	224 —
5	Schiapparelli	6,20	5,80
100	Mira Lanza	91,75	90,75
75	Cir	154 —	154,75
500	Acqua Potab.	427 —	425 —
100	Florio	55,25	55,75
200	Viscosa	229 —	229,50
25	Valli Lanzo	21 —	21,75
250	Lane Borg.	— —	— —
250	Beni Stabili	221 —	221 —
100	Cartiera Ital.	94,50	95 —
500	Cart. Burgo	225 —	215,75
25	Pittaluga	5 7/8	5 7/8
65	Ferrucci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 74,775; Londra 59,45; Svizzera 368,55; New York 11,87.

Borsa di Milano

MILANO, 31. — Dopo qualche battuta di incertezza all'esordio il mercato ha chiuso oggi molto più attivo di ieri con molte oscillazioni, ma complessivamente con nuove plusvalenze. Andamento assai migliore per i titoli dello Stato con la Rendita 3,50% a 92,90, 93,00, 93,10, ed il Consolidato 5% a 97,75, 97,87, 97,85 per fine febbraio prossimo venturo. Nei valori industriali transazioni numerose si sono avute particolarmente per le Edison da 560 a 565, 563; per le Pirelli It. da 271 a 276, 274 e per la Breda da 45,85 a 51, 50,85; migliori pure le Banca d'Italia, Viscosa, Eridania, Beni Stabili, Italcementi, Italcable, Burgo e Parchetti. Poco trattate le rimanenti con qualche leggera cedenza per l'Industria Zuccheri, Raffineria L. L. e Italgas, la reazione sui cambi la sterlina.

Rend. 3,50% 93,10; Consolidato 5% fm. 97,85; Banca It. 1810; Banca Comm. 563; Banco Roma 104; Credito It. 640; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 531; Elettrobanca 25,50; Mediterranea 458; Meridionali 645; Veneta Costr. Ferr. 185; Cosulich 25; Rubattino 163; Lib. Triest. 88; Cot. Cantoni 1530; Furter 40; V. Olona 55,00; V. Erbaggio 61; V. Tirano 90; Olcese 250; Stampati 470; Cantoni Coats 515,50; Linif. Can. Naz. 177; Ros. Varzi 300; Rotondi 350; Tosi 55,00; Cotonif. Merid. 33; Un. Manif. 319; Lan. Gavardo 336; Rossi 2760; Targetti 65; Cascami 536; Bernasconi 30,50; Snia 355,50; Parchetti 56; Ansaldo 35; Dva 135,50; Metallurgica It. 168,50; Ambrosiana 33,50; Montecatini 135,50; Dalmine 264,50; Breda 50,85; Bianchi 46; Isotta 9,75; Fiat 246,50; Miani Silvestri 7; Reggiane 25,50; Adriatica Elettr. 209,50; Brioschi 211; Cieli 247; Dinamo 355; Bresciana 237; Valdarno 150,50; Alta Italia 53; Nord Italia 340; Trezzo Adda 344; Adamello 181; Orobia 93 7/8; Edison 563; Id. Postergate 475; Sip 34,30; Tirso 48,50; Viscosa 229; Meridionale Elettr. 334; Terni 181; Un. Es. Elettr. 14 5/8; Italcable 74; Toscana 27; Distillerie It. 151,50; Eridania 362,50; Industria Zucch. 1845; Raff. L. L. 385; Italgas 13,60; Mira Lanza 89,50; Pirelli It. 14,75; Anic 164,50; Fond. Bon. 1,75; Id. 7,74 20; Fondi Rustici 48,50; Beni Stabili 221,50; Saturnia 38,50; Rapanì 10; Alta Venezia 9,75; Italo Am. 17; Pirelli It. 274; Pirelli e C. 940; Brasital 63,50; Dell'Acqua 110; Vetta 39. — CAMBI: Parigi 74,775 Zurigo 368,50; Londra 59,45; Amsterdam 774; Madrid 150; Bruxelles 268,55; Berlino 455; Praga 57,10; New York chèque 11,87. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 94,25; Cred. Veneziale 5% 506,50, Id. 6% 505,50; Cons. terr. 4% 492; Id. 3,50% 506; Cons. Miglior. 5% 509; Id. 5% 503,50; Banca Lavoro 3,50% 504,50; S. Paolo 5% Fond. 507,50; Buoni Tesoro 1934 101,15; Id. 1940 106,85; Id. 1941 107,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 31. — Rend. It. 3,50% fm. 93,25; Cons. 5% fm. 97,87,50; Id. cont. 97,87,50; Venezia 3,50% 94,75; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,25; Id. 1940 107,05; Id. 1941 107,50; Consorzio Credit. Miglior. 5% 503,50; Id. 6% 507; Ist. S. Paolo Torino Fond. 5% 508; Banca Italia 1810; Comm. Ital. 564; Banco Roma 104; Cred. Italiano 660; Ferrovie Meridionali 645,50; Mediterranea 458; Rubattino 163; Lloyd Sabaudo 47,50; Alta Italia 54,50; La Polare 15; Snia 229; Montecatini 135; Monte Amiata 34,50; Ilva 135,50; Ansaldo 35; San Giorgio 173,50; Fiat 246; Esercizi Elettrici 14,00; Sip 34,50; Terni 180; Eridania 362; Zuccheri 1234; Raff. Lig. Lomb. 385; Distillerie Italiane 49,50; Alta Italia 355; Andes 161. — Cambi: Parigi 74,77,50; Svizzera 368,55; Londra 59,45; Olanda 774; Spagna 155; Belgio 268,55; Berlino 455; Praga 57,10; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,87.

Borsa di Roma

ROMA, 31. — Rend. It. 3,50% cont. 93,50; fm. 93,15; Cons. 5% cont. 97,82,50; fm. 97,825; Venezia 3,50% 94,85; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,95; Id. 1940 107; Id. 1941 107; Banca Naz. Lavoro 3,50% 504; Consorzio Cred. Miglior. 5% 504; Id. 6% 509; Banca Italia 1806; Cred. Fondiario 570; B. Comm. It. 561,50; Cred. Italiano 663; B. Roma 104,70; Ferr. Meridionali 646; Tramways 584; Rubattino 161; Snia 229; Metall. It. 168; Ilva 135; Montecatini 135; Ansaldo 34,50; Fiat 244,50; Terni 181; Romana Elettricità 314; Anic 155; Romana Zuccheri 106; Fondi Rustici 49; Immobiliare 630; Beni Stabili 221,50; Imprese Fondiarie 60; Risanamento 1133; Acqua Marcia 763. — Cambi: Parigi 74,77,50; Londra 59,45; Zurigo 368,55; New York 11,87.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 31. — Rend. 3,50% fm. 93,50; Consolidato 5% fm. 97,85; Venezia 3,50% 94,40; Buoni Tesoro 1934 101,05; Id. 1940 107; Id. 1941 107; Adria 50; Cosulich 19; Lib. Triest. 87; Lloyd 53; Assicuraz. Gener. 4503. — CAMBI: Parigi 74,77½; Londra 59,45; New York 11,87; Zurigo 368,55.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 3,3
MINIMA	— 7,0

I funerali del Gr. Uff. Bosso

Con speciale solennità si sono svolti questa mattina i funerali del gr. uff. Giacomo Bosso. Già assai prima dell'ora fissata per l'accompagnamento funebre una vera folla si radunava nei pressi della casa dell'estinto, mentre innumerevoli personalità si avvicendavano nel recare l'ultimo tributo alla salma. Si componeva quindi il corteo, aperto dagli appartenenti alle formazioni giovanili di Maltì e di altri comuni ove il gr. uff. Bosso svolse la sua attività industriale. Seguivano tre plotoni dei Corpi Armati Municipali ed il clero. Attorno al carro, sul quale era la sola corona della Città di Torino erano il senatore Anselmi, il podestà gen. Paolo di Revel, il comm. conte Rassaval, il Segretario Federale Amministrativo comm. Bertone, il gr. uff. Catella del Gruppo piemontese dei Cavalieri del Lavoro, il cav. uff. dott. Carlo Fabris in rappresentanza di S. E. Il pretetto ed un vecchio operaio degli stabilimenti Bosso signor Viola. Seguivano con il figlio comm. Valentino Bosso i parenti ed infine una innumerevole folla, ove erano decine e decine di gagliardetti. Un compatto gruppo di Camicie Nere attorniava il Gagliardetto del Gruppo Rionale «Dario Pini». Dopo le esequie svoltesi nella parrocchiale dell'Immacolata, la salma è stata avviata a Pareila, per essere inumata nel sepolcreto di famiglia.

La romanzesca avventura di un meccanico

Viene obbligato con minaccie a riconoscersi autore di atti scorretti verso la fidanzata — L'internamento del disgraziato nel manicomio di Collegno

Verso le 10 del 27 giugno dello scorso anno il meccanico ventenne Alfio Zaccaria veniva invitato dal suo padrone di casa, il calzolaio Colombino Carpegna, residente a Cavagnolo, a recarsi in una stanza attigua al portico di casa a togliere del materiale di sua proprietà da lui depositato in quel luogo. Lo Zaccaria aderiva a questo invito, ma appena entrato nel locale notava la presenza, oltre che del Carpegna, del cognato di costui, il contadino Felice Gamba, di 55 anni, abitante nello stesso stabile, il quale chiudeva subito la porta d'ingresso. Il Carpegna, poi, lo sospingeva verso un banco, sul quale si trovavano un foglio di carta, una penna ed un calamaio, e indicandogli tali oggetti gli gridava, con voce minacciosa: «Se non firmi quel documento ti facciamo la pelle». Nel contempo il Carpegna ed il Gamba alzavano sul disgraziato giovane due nodosi bastoni, coi quali facevano l'atto di percuoterlo. Lo Zaccaria cercava di fuggire, ma i due lo trattenevano, ripetendo le loro minacce. Essendosi convinto che non sarebbe riuscito a sottrarsi alla imposizione dei due energumeni, il giovane meccanico prendeva il foglio e vi apponeva la propria firma, poichè, per la paura, aveva scritto il proprio nome e il proprio cognome in modo illeggibile, il Carpegna ed il Gamba gli imponevano di riscriverli in modo chiaro, ciò che egli fece, facendo però precedere la firma dalle parole «per imponenza», cioè, secondo il suo modo di intendere, «per imposizione». Lo Zaccaria veniva quindi rilasciato.

La denunzia ai Carabinieri

Appena libero, il giovane meccanico si recava a denunziare l'accaduto ai carabinieri, che si portavano immediatamente in casa del Carpegna, al quale richiedevano il foglio di carta fatto firmare allo Zaccaria. Il Carpegna obbediva alla ingiunzione consegnando un foglio di carta da bollo da lire 3 col seguente concetto: «Io Maria Gamba, figlia di Felice e di Costantina Carpegna, dichiaro di aver ricevuto un «atto offensivo» per parte di Alfio Zaccaria il giorno 20 giugno alle ore 21,30». Seguiva la descrizione minuta dell'«atto offensivo» e quindi la firma dello Zaccaria preceduta, appunto, come egli aveva detto, dalle parole «per imponenza». Il Carpegna affermava che aveva fatto firmare questa dichiarazione dallo Zaccaria, unicamente per avere da questi la conferma del racconto fattogli dalla sorella a riguardo del contegno scorretto del giovane verso la nipote.

Sopraggiungeva nel frattempo il Felice Gamba, che dichiarava di aver appreso solo poche ore prima dal cognato l'offesa fatta alla figlia e l'esistenza della dichiarazione da lui rilasciata: insieme avevano deciso di far firmare tale documento dallo Zaccaria. Negava però di aver minacciato il giovane, pur ammettendo che il cognato aveva dichiarato allo Zaccaria che se non avesse firmato lo avrebbe chiuso nella stanza e sarebbe andato a invocare l'aiuto dei carabinieri.

Deferiti all'autorità giudiziaria, tanto il Carpegna che il Gamba comparivano davanti alla VII Sezione del nostro Tribunale, preseduta dal cav. Eder. Al dibattimento era assente lo Zaccaria, che nel frattempo è stato ricoverato al manicomio di Collegno. Il Carpegna — il quale è deforme nelle gambe a tal punto che i piedi sono attaccati al busto, per cui può solo lentamente camminare — ha ripetuto il racconto fatto ai carabinieri, insistendo nell'affermare che, date le sue condizioni, è fantastico parlare di violenza da parte sua.

«Docile come un agnello»

— Lo Zaccaria è un ragazzo alto e forte, mentre io sono un povero disgraziato che non può incutere timore a chicchessia.

— Che scopo avevate nel richiedere la firma del documento da parte del giovane?

— Di ottenere che lo Zaccaria lasciasse in pace mia nipote: non volevamo denari.

— Vostro cognato ha affermato ai carabinieri che avete minacciato lo Zaccaria di rinchiuderlo nella stanza se non avesse firmato il foglio.

— Può darsi che nell'eccitazione della discussione abbia proferito queste parole: mi trovavo, però, in condizioni di non poter effettuare la minaccia.

Secondo il Gamba, il giovane avrebbe firmato quasi subito il foglio.

— Era docile come un agnello: riconobbe il suo torto e firmò senza esitazione.

La madre della ragazza, Costantina Carpegna, ha voluto riferire estesamente l'«atto offensivo» di cui era stata vittima la figlia Maria: costei, poi, si è dilungata a narrare i rapporti corsi fra lei e lo Zaccaria. Certi particolari, però, sono stati ritenuti inverosimili dal brigadiere dei carabinieri comandante la stazione di Brusasco, che ha dipinto lo Zaccaria come un ragazzo buono, assolutamente incapace di commettere gli atti rimproveratigli dalla famiglia Gamba-Carpegna. Ha aggiunto che lo Zaccaria, da lui a suo tempo interrogato in proposito, ha opposto una recisa smentita alle affermazioni della ragazza e dei suoi parenti.

Il P. M. cav. Di Lena ha chiesto la condanna degli imputati alla pena della reclusione per un anno: i difensori, avv. Bracco per il Carpegna e avv. Barosio, d'ufficio, per il Gamba, hanno insistito per l'assoluzione per insufficienza di prove. Il Tribunale, ritenendo che nei fatti addebitati ai due imputati si riscontra il reato di cui all'art. 393 del Codice Penale, per il quale occorre la querela dell'offeso, ha dichiarato non doversi procedere contro il Carpegna e il Gamba per mancanza appunto della querela. Cancelliere cav. uff. Luotto.

CREDENZE POPOLARI

La fiaba de «La Merla»

A fine gennaio si dice comunemente: «Siamo alla merla» cioè nei giorni più freddi di tutto l'inverno (29-30-31).

Ecco l'origine data dai torinesi a questo detto: nei tempi lontani in cui nacquero e si divulgarono le fiabe, intessute dalla fantasia del popolo, tra gli alberi dell'attuale corso Moncalieri, un merlo sceso forse dalle abetaie montane, andava cercando qualche distrazione amorosa al di là del Po. Infatti, al Valentino, una merla, pure desiderosa di avventure, non disdegnava le attenzioni dell'intraprendente. Pare che i due uccelli non fossero troppo amici del volo e che quindi preferissero spostarsi, come i poveri uomini, con le proprie gambe. Raccontasi che in un gennaio più mite degli altri, il merlo abbia invitato la merla a passare sull'opposta riva del Po, e che questa gli abbia risposto: — Attendi che il fiume sia gelato. Allora verrò.

A fine gennaio il pelo d'acqua si coprì d'uno spesso strato di ghiaccio ed allora i due, eliminato l'ostacolo che li divideva, avrebbero finalmente potuto avvicinarsi.

Questa è la fiaba della «Merla».

E.I.A.R. - Radio Torino

19: Notiziario in lingua estera — 19,30: Dischi — 20: Conversazione — 20,10: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «Piave» dramma in 4 atti di Vitaliano Brancati. Dopo la commedia: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 20,40: «Frasquita», operetta in tre atti di F. Lehar, protagonista Ariana Bielska. Negli intervalli: Carlo Montanti: «Viaggio nella piccola Roma», conversazione — Notiziario. Dopo l'operetta: Giornale radio — Bolzano: 20: Concerto variato — Palermo: 20,45: «La vedova allegra», operetta in tre atti di F. Lehar — Vienna: 20,10: Trasmissione variata — Bruxelles I: 21,10: René François «Beethoven», radiorecita in tre atti — Berlino: 20,10: «Una carta geografica musicale», viaggio attraverso le regioni storiche in Germania — Muehlacker: 21: Concerto con soli di violino dedicati a composizioni di Mozart — Barcellona, Madrid: 21,30: Selezione del «Faust» di Gounod — Stoccolma: 20: Concerto, Beethoven: Sinfonia n. 9 in re minore — Budapest: 21,50: Concerto orchestrale composizione di De Fontany — Mosca IV: 18,30: Concerto strumentale — Algeri: 21,30: Concerto.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica) — Ore 21: «Bohème» di Puccini (prezzi popolari).
ALFIERI (Comp. Palmer-Cimara-Almirante) — Ore 21,15: «L'affare Kubinsky» di Fodor.
CHIARELLA (Comp. della Quercia) — Ore 21,15: «Se volessi» di Géraldy (serata Nella Bonora).
VITTORIO (Comp. Melato-Tumiati) — Ore 21,15: «Cirano di Bergerac» di Rostand.
BALBO (Compagnia N.Y.A.B.) — Ore 21: «I quattro Robinson» di A. Cardi e M. Ecca.
ROSSINI (Comp. Casaleggio) — Ore 21: «Treno popolare Torino-Sanremo», di Barbera e Calri.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 21: «Il Rosmunda».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: 72ª replica di «Villafranca», A. Betrone, C. Nanda, K. Billotti, Torbiani.
VITTORIA: «Baciatemi (photographic Milton)» e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALA: Dina Galli in «Nini Falpalà».
MAFFEI: Varietà «Troupe Odeon Follies» e film: «Quo vadis?» (Nuova ediz. sonora).
SPLENDOR: «Quo vadis?» (Nuova ediz. son.).
IDEAL: «Il Cantico dei Cantici», Dietrich.
ALPI: «Il Cantico dei Cantici», Dietrich.
STATUTO: Suora bianca, H. Hayes, C. Gable.
BORSA: Il signore desidera? V. De Sica e Arca di Noè, cartone a colori di Disney.
PRINCIPE: Il re della jungla e Varietà.
SAVOIA: «King-Kong», B. Cabot, Fay Wray.
REGINA: «L'ospite inatteso», (ugr. L. Lod.
NAZIONALE: «Nini Falpalà», Dina Galli.
AMBROSIO: «Fra Diavolo», Crik e Crok.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

La Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino ha il vivo dolore di partecipare la morte avvenuta il 29 gennaio corr. del

Gr. Uff. GIACOMO BOSSO

Cavaliere del Lavoro

dal 1903 membro della Camera di Commercio di Torino e poi del Consiglio.
Torino, 30 gennaio 1934-XII. (1178)

La Società di Pubblica Assistenza «Croce Verde» col più profondo cordoglio partecipa il decesso del

Gr. Uff. GIACOMO BOSSO

per molti anni suo benemerito Consigliere. Il Consiglio Direttivo prega i Soci di intervenire numerosi al funerale che avrà luogo stamane, mercoledì, alle ore 10, partendo da via Beaumont 10. (1171)

Il Gruppo Piemontese Cavalieri del Lavoro annunzia con profondo dolore la perdita del Collega

Gr. Uff. GIACOMO BOSSO

Consigliere del Gruppo. (1163)

Dopo brevissime atroci sofferenze, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Dott. Rag. MARIO ZEME

d'anni 26

L'adorata mamma Margherita Pampuri, il padre Massimo, la sorellina Mariuccia che tanto amava, la nonna e parenti tutti, con strazio annunziano la sua dipartita. Si dispensa dalle visite, e si ringraziano coloro che vorranno intervenire al funerale che avrà luogo Giovedì, 1o febbraio, alle ore 14,30, partendo da via Ormea 74.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 45.018

Cristianamente come visse è spirata fra le braccia dei suoi figli

Gubernati Quinta ved. Ferrero

Costernati ne danno il ferale annunzio: i figli: Giuseppe con la moglie Carolina Ferri e bimbi, Gervasio con la moglie Giovanna Taningher e bimbo, Mario con la moglie Lucia Cariglio e bimbo, i parenti tutti.

I funerali senza fiori per espresso desiderio della defunta, avranno luogo Giovedì, 1 febbraio, alle ore 14,30, partendo da via Carlo Raymond, n. 9, angolo via Finalmarina.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 45.018

Anfosso Luigi col personale del Garage Moderno annunziano con dolore il decesso del Signor

AVVANZINO CAMILLO

loro amato consocio e principale. Funerali ore 14,30 di giovedì, da via Saluzzo 30.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 45.018

Munito dei conforti religiosi, assistito da tutti i suoi cari, rendeva l'anima a Dio

RATTI FILIPPO

d'anni 76 - Giornalaio

Ne danno il doloroso annunzio: i figli, le figlie, generi, nuore, nipoti, fratelli, cognati e parenti. Per espressa volontà del defunto, non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo mercoledì 31 c. m., ore 16,30, partendo da Via Carmagnola 24, Torino. Si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. (1179)

Le famiglie Chazalettes, Nicola, Matetti, Migliatti, Bussolino e Bosio vivamente commosse per la grande manifestazione di stima e di affetto tributata alla loro indimenticabile

Bussolino Anna ved. Matetti

ringraziano tutte le gentili persone che hanno condiviso il loro profondo cordoglio.

La Messa di settima sarà celebrata mercoledì 7 febbraio alle ore 11 nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta.

Per volontà della Defunta la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 45.018

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (23

Il dramma della Madeleine

Romanzo "giallo" di MIRIAM DOU

Vedendoselo apparire di fronte quella mattina, nella chiesa della Maddalena, ne aveva riportato un profondo senso di soddisfazione; ma, costernata com'era dal suo terribile dramma che sconvolgeva la sua famiglia, non aveva avuto il tempo di analizzare quella impressione.

Ora essa pensava che Rousseau, reso precocemente maturo dal dolore e dal peso delle responsabilità inerenti al suo ufficio, era divenuto ancora più simpatico.

La fanciulla era contentissima di poter collaborare con lui; e si ripromettteva di rimanere anche dopo in relazione con lui e di informarsi della sua situazione attuale e dei suoi progetti per l'avvenire.

Era così assorta in queste riflessioni, che non si accorse che la vettura era da qualche tempo entrata in una viuzza oscura e deserta.

D'un tratto, l'automobilista si arrestò, lo sportello si aprì ed un uomo si precipitò nell'interno del taxi.

Prima che Chantal, stupita, avesse potuto fare un gesto o pronunciare una parola, quell'uomo le applicò sul viso una maschera imbevuta di cloroformio...

E la vettura riprese la sua corsa nella notte...

* * *

Finito d'interrogare i domestici del barone Ramal, l'ispettore Rousseau si affrettò a raggiungere la Prefettura di Polizia.

Il capo della polizia, in conformità della promessa fatta al suo subordinato, non aveva ancora lasciato il suo ufficio.

Vedendo entrare l'ispettore, alzò vivamente gli occhi dai documenti che stava esaminando ed esclamò:

— Ah!... siete voi, Rousseau?... Che c'è di nuovo?...

— Parecchie cose...

— Sentiamo!

Rousseau raccontò minutamente al suo superiore tutto ciò che era avvenuto dopo il loro ultimo colloquio: la sua inchiesta nel garage della via Charles Nodier, la sua visita allo svizzero Anquetil, quella del tenente Queslin al domicilio di Morville, il suo incontro col giovanotto biondo, il rinvenimento del portafogli.

Il capo della polizia sussultò.

— Ah... Tutto ciò è di un interesse enorme!... Mostratemi quelle carte!...

Rousseau le depose sul tavolo ed entrambi le esaminarono avidamente.

Poi il capo della polizia staccò il ricevitore del suo apparecchio telefonico e disse:

— Datemi Littré 15-13.

E dopo aver riagganciato il ricevitore, spiegò a Rousseau:

— Voglio pregare Balmont di venire subito qui... So che egli lavora fino a tarda ora in casa... Deve essere, quindi, ancora in piedi... E' molto probabile che egli riesca a decifrarci subito questi due crittogrammi...

L'ispettore, che intanto aveva guardato l'orologio, rispose:

— Se lo permettete, io continuo il mio rapporto, perchè la signorina Daubigny sarà qui fra pochi istanti, per portarci un nuovo documento della maggiore importanza...

Lo squillo del campanello dell'apparecchio telefonico lo interruppe. Il capo della polizia riprese il ricevitore.

— Pronto... Siete voi, Balmont?... Potete venire un momento da me?... Ho due documenti importanti da farvi decifrare... Grazie!...

Quindi, volgendosi all'ispettore, soggiunse:

— Balmont sarà qui fra poco... Continuate, dunque!...

Rousseau riprese il suo rapporto al punto in cui lo aveva interrotto, narrando come Chantal gli avesse annunziato la scoperta fatta, mentre egli si trovava presso il barone Ramal. Riassunse quindi gl'interrogatori che aveva fatto subire ai domestici e concluse:

— Non ho appreso nulla di interessante... Soltanto la cameriera della signorina Ramal, che è nella casa da quattro anni, potrebbe fornire qualche utile indicazione... Ma essa pareva annientata dalla emozione e le sue risposte si sono limitate a delle lamentazioni...

— Era sincera?

L'ispettore esitò.

— Non so... E' una bella ragazza, vestita con ricercatezza... E' possibile che il suo silenzio sia stato comprato... Sembra però devota alla sua padrona...

— Bisognerà interrogarla di nuovo...

— E' appunto questa la mia intenzione — disse l'ispettore.

Quindi guardando di nuovo l'orologio, aggiunse:

— La signorina Daubigny ha dovuto essere trattenuta... Sono già le undici e mezza!... Ah!... Eccola, senza dubbio!...

Qualcuno, infatti, batteva alla porta.

— Entrate! — gridò il capo della polizia.

La porta si aprì ed un piccolo uomo calvo e mingherlino, entrò, esclamando con una vocetta stridula:

— Eccomi, signor capo!... Sono a vostra disposizione... Di che cosa si tratta?

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Good Year, Cuc-Koo!...

Certo, quello che capitò a Giacomo Mansfield, in quell'ultima notte dell'anno — notte di S. Silvestro — non l'avrebbe mai più dimenticato. Mai più! Mai più! Il fatto è che, quando si svegliò, si trovò a giacere sul morbido sofà della stanza da pranzo — vicino al buon fuoco scoppiettante sugli alari, mentre le fiamme linguegggiando — luminose e volubili — stampavano mobili ombre giganti sulle pareti.

I suoi vestiti erano asciutti e caldi e, fuori di un senso di peso al corpo egli non avvertiva nulla di anormale. Appena si fu svegliato, si fregò gli occhi, toccò a tastoni uno dei bicchieri sulla tavola per assicurarsi che era — veramente — sveglio: (poteva dubitarne?) si guardò attorno, come trasognato: mormorò: « Strano che mi abbiano lasciato solo, dopo quel ch'è succeduto » (ma che cosa era avvenuto?)

Dov'erano andati i suoi compagni? Almeno uno non avrebbe dovuto essere lì, presso di lui, ad attendere ch'egli ritornasse in coscienza... (ma come n'era uscito?) Poi, udì il suono di voci lontane e, pochi momenti dopo, il rumore — lieve — di passi sull'assito della « hall ». La porta si aprì: Norton e Sandow entrarono: le loro faccie erano molto gravi (oh, perchè?). Egli aprì la bocca per parlar loro; ma le parole gli morirono sulle labbra. Norton si buttò in una poltrona, bevve un bicchierino di wisky: Sandow seguì l'esempio.

Nessuno dei suoi ospiti si curò di lui. Mansfield — come fosse morto (ma lo era proprio?) — libero, alfine, da tutte le cure della vita terrena: passato ad un'altra vita; ma non fredda, non arida, non sola; scaldata, anzi, da un calor vivo di solidarietà umana; infinitamente piacevole e nuovo...

Udì Norton esclamare: « Ma ciò è orribile! E dire che speravo tanto di salvarlo; feci quello che potei ». Sandow, non fiatò; mentre, le mani insieme congiunte, fece crocchiare sinistramente le nocche delle dita magre e ossute.

Mansfield gridò, per sentire l'effetto delle sue parole: « Norton, Sandow! amici miei, sono anch'io con voi, qui, ne la stanza ». Ma nessuno di essi si scosse e voltò la testa. Cominciarono a parlare tra di loro, sebbene in tono basso, sicchè Mansfield non potè udire quel che si dicevano. Ebbe un senso di terrore; un brivido freddo gli corse per le ossa... Forse, era quello il suo castigo...

Norton si era di subito arretrato e aveva avvertito il tocco della sua mano pesante, sicchè con senso di sùbita paura, aveva detto a Sandow: « Che c'è? Qualcuno mi tocca la spalla! » E l'altro a rispondergli: « Suvvia; i vostri nervi si giocano di voi; non c'è nessuno qui, all'infuori di noi due: Mansfield è di sopra nel suo letto, immobile, per sempre...

« No, no: se mi sentissi toccar di nuovo morrei di spavento: preferisco uscir di qui; benchè questo tempo sia da lupi, e la neve seguiti a cadere. Che ore sono? ».

Guardarono tutti due, contemporaneamente, verso la parete dove un vecchio orologio a pendolo, con la cassetta dove si asconde il « cuculo » avrebbe dovuto indicar l'ora. Fermo. Fermo, e chissà da quanto tempo: anni forse. I due amici si sedettero di nuovo presso il focolare...

« Bevete, bevete; ancora un bicchierino di wisky », disse Sandow a Norton: i due toccarono i calici e tracannarono d'un fiato... « Forse, povero Mansfield, a quest'ora, sta pregando che gli sia concesso di tornare, sia pure un momento, dal buio dell'*al di là*. Io non posso pensare a una cosa più spaventosa.

Norton seguitò: « Povero Jack! Ricordo che sua madre aveva per lui un'adorazione cieca; una specie di idolatria. Venuto al mondo quando più squallida era la casa e deserta (il padre, vecchio lupo di mare, era lontano nei mari del nord, alla pesca delle balene); nato proprio tanti anni sono, nella notte di S. Silvestro, era stato poi sempre nella vita sorriso dalla fortuna; prediletto dalle donne; pieno di « chance » negli « atout » dell'esistenza...

« Finire così presto; così male; così solo! ».

Mansfield, a quelle parole si levò di scatto dalla poltrona; il fuoco dalla sua fiamma gialla, stampò la di lui ombra lunga, grossa, oscillante sulla parete; mosse verso i due uomini, i quali, ora (o era questo effetto della sua accesa fantasia, della sua insanabile paura!) stavano ora uscendo dalla porta della stanza da pranzo, senza pur volgersi indietro a salutarlo...

« Ve ne andate; così presto? ». Arrischiò con voce naturale Mansfield. « Restate, restate ancora: non è peranco suonata la mezzanotte: vedete, fuori è un tempo orribile: il vecchio anno ha voluto nel suo gran sacco portarci questo suo dono, di cambiare e di freddo...

« Restate; la vita è bella; la vita è bella! Una umanità più saggia, migliore si annunzia per tutti gli uomini... Il « gran vecchio bianco » (the great old Man) se ne va, il piccolo nato reca con sè, divino augurio, per tutti noi oppressi dalla sorte, un ramo d'ulivo, « l'ammonimento, augurio del Divino Infante ». E in Terra pace a tutti gli Uomini di buona volontà!

« Restate; restate, vecchi amici; tu, Norton; tu, Sandow: io vi racconterò tutto quello che voi avete pensato di me e non avete osato dire neppure a voi stessi, ch'io ho letto con chiaroveggenza, nel fondo delle vostre anime.

* * *

Che avvenne? Una cosa inaudita, mai vista; certo un miracolo atto ad annunziare che sul Mondo qualche cosa di nuovo e di portentoso era avvenuto... Dan... Cu-cu! Dan... Cu-cu. Dan... Cu-cu.

Dodici tocchi, chiari, scanditi nell'aria tepida della stanza da pranzo di Mansfield: dodici tocchi, e, ad ognuno, seguire regolarmente il verso del cuculo. L'oriolo, anche lui, dopo un lungo sonno di anni, si era svegliato, anche lui!, a nuova vita; il cuculo aveva spòrto il suo capino dalla finestretta e ripetuto il suo grido come dicesse « 1934! » Anno nuovo, vita nuova! Good Year Coo-Koo! ».

Mansfield svegliandosi — questa volta per davvero come Uomo e come anima sensitiva — (giacchè prima aveva solo sognato di essersi svegliato e trovato tra gli amici) si fregò gli occhi: e sentì in quel diffuso tepore di vecchia sala da pranzo in un'ancor più vecchia casa di provincia sperduta nel Yorkshire, sentì, come non mai prima, la dolce, la soave e riposante poesia del focolare.

Le due buone sorelle di lui, Margherita e Rosetta, attorno alla gran tavola di noce, leggevano a Eleanor, la vecchia mamma, che già russava affondata colla testa ciondoloni e le mani incrociate sul petto, nell'ampia e soffice poltrona a braccioli; leggevano il libro degli Evangeli, e precisamente quello di S. Giovanni Evangelista, il veggente di Patmos. Ecco. Erano arrivate al passo dove è detto da Gesù alla Samaritana:

« Chi berrà di quest'acqua, tornerà ad aver sete; invece chi beve dell'acqua che gli darò Io, non avrà più sete in eterno; anzi l'acqua che Io gli darò, diventerà in lui fontana di acqua, zampillante in vita eterna... ».

Fuori, la neve continuava a fioccare, lenta, larga, soffice, a coprir case e campi: a proteggere, nel grande sonno invernale, la germinazione delle messi future...

Perchè la Vita continua...

T. W. HANSHEW

(Trad. di GIUSEPPE SOAVI).

L'arte del fotografo

« L'ultimo vizio di papà » (Foto Sumaglino)

Nei paesi delle superstizioni

Un vecchio esperto, dalle mani pulite, vi toccherà la faccia e saprà così quel che pensate.
In alto: Alcuni bramini si preparano ad offrire l'acqua del fiume sacro al Dio Sole.

Se gli adulti potessero ricordarsi particolarmente della loro infanzia sarebbe loro possibile raccontare fino a qual punto le superstizioni hanno tenuto un posto d'onore intorno alla loro culla, accanto all'amore ed alla fede. Le superstizioni, in effetti sono vecchie quanto il mondo, ed è soprattutto nei paesi d'Oriente che sono nate e si mantengono tuttavia. Esse rivestono un carattere quasi sacro, ed è spesso ben difficile distruggerle dalla pratica delle religioni. Non vediamo anche noi delle persone che pur pretendono di non attribuire alcuna importanza alle superstizioni, e tuttavia non mancano mai di sottomettersi alle loro leggi?

Ma nei paesi del sole c'è tutta una fioritura di superstizioni, e la vita intera, per così dire, si passa a guardarsi dall'influenza dello spirito maligno, e a pronunziare le formule rituali per ottenere i favori del genio che li dispensa.

Nell'Africa del Nord, per esempio, si osservano fedelmente questi due principii superstiziosi: « Quando ti accade di svegliarti e non hai ancora ripreso contatto con la vita, se ti domandano qualche cosa non devi mai concederla ».

Un « dono del Cielo »

« Quando ti lavi le mani insieme con un amico, stai attento a deporre il sapone, invece di porgerglielo, perchè in questo caso l'amicizia fra voi due finirà ».

Erodoto disse dell'Egitto che esso era « un dono del Dio Nilo ». Il fiume che feconda questo ricco paese è stato una sorgente inesauribile di superstizioni.

Ogni anno, all'epoca della maturazione dei datteri, gli egiziani supplicano l'angelo del cielo che fa, secondo loro, il segno della croce sul Nilo, di non dimenticarsi di gettare nello stesso tempo il lievito divino che farà alzare il livello del fiume e apporterà l'abbondanza nella vallata.

Un tempo, alla festa del dio Nilo, la più bella fanciulla d'Egitto, addobbata come una principessa di leggenda, era condotta in battello sul fiume e veniva precipitata nei flutti in offerta al Dio. Oggi questa pratica si continua, ma la fanciulla è sostituita da una bambola.

In Africa ancora si fa la seguente raccomandazione:

« Se ti chiamano per nome, anche se è cosa amica ed hai voglia di rispondere aspetta prima di farlo che passi un secondo. Se è la morte che si aggira passerà oltre e ne chiamerà un altro ».

Un'altra raccomandazione che osservano fedelmente i sudditi del re dei re in Abissinia:

« Non dire mai male di qualcuno che è morto. La notte, durante il tuo sonno, se vuole può vendicarsi ».

Nell'India, il paese dei colori e dove le divinità buone o cattive sono attratte le une dalle altre, si dispone una tappezzeria variocolorata nelle case. Così gli spiriti buoni vi troveranno a loro agio e gli spiriti cattivi capiranno che la casa non è loro antipatica, poichè anch'essi vi troveranno i colori preferiti.

Due ricette indiane per la felicità:

« Se hai la fortuna di incontrare una ragazza bruna, dai grandi occhi sognatori ed umani, non la lasciare fuggire; ma non farle alcun male. Sarai felice e tutto ti riuscirà. Ma se un giorno lei se ne va, parti con lei ».

« Se un uccello si posa sulla tua persona puoi aspettarti tutte le felicità che la terra può offrire ».

Infine, una raccomandazione importante:

« Se hai la camicia al contrario, affrettati a rivoltarla: riceverai un regalo; se non lo farai avrai una lite ».

Nell'isola Maurice costumi importati un tempo si sono conservati intatti.

« Se un amico viene a farti visita, e non hai nessuna sedia da offrirgli, non lasciarlo sedere sul tuo letto. Egli ti toglierà il sonno ».

« Non andar mai nella notte a pregare in una chiesa: ti capiterà di assistere ad uno spettacolo spaventevole: i morti verranno a pregare per loro ».

Alla Reunion, l'« isola della bellezza », la morte è rappresentata da una donna malvagia: nonna Kale. Essa nacque nell'isola, secondo la leggenda, e dopo la morte il suo cadavere scomparve e si rifugiò in certe grotte profonde. « Se sei ammalato e durante la notte ascolti i lamenti del vento udrai il passaggio degli uccelli nella notte. Se odi una lunga risata oltre le porte chiuse della tua casa morrai certamente: è nonna Kale che si rallegra. Ma se la odi piangere, sii felice: guarirai ».

« Se pulisci la tua soglia dopo le sei lascia la spazzatura in un angolo, e aspetta il giorno per buttarla via. Se non farai questo è il tuo danaro che metterai fuori dalla porta ».

Nelle foreste dell'Equatore: « Se incontri un grande albero rovesciato dal vento devi unire le mani per invocare la potenza delle cose, poi devi arrampicarti su quell'albero caduto, e accarezzarlo con le mani. Potrai in seguito continuare il cammino. Così avrai evitato la cattiva ventura, e sarai sempre vincitore nella lotta che l'uomo sostiene con la foresta ».

Nel Madagascar si interessano anche di trovare la felicità e di difendersi contro la disgrazia. Durante le feste si fanno le parti per il bene e per il male, riservando i migliori pesci a quest'ultimo: esso può, in effetti, tutto contro di noi, mentre che del bene non abbiamo niente da temere.

« Non spazzare mai di sera: scaccerai i buoni spiriti ». « Nella tua casa disponi sempre in un bel posto la tappezzeria dorata. Così tutti verranno da te ».

Non uccidere un gatto

« Quando l'anno sta per finire fai passare intorno a te una vecchia scopa e poi gettala lontana, e con essa tutte le tue miserie. In seguito fai i riti perchè l'anno nuovo sia migliore. Così i tuoi desideri saranno esauditi ».

Ai Camores è raccomandato di non uccidere mai un gatto.

« Quando ti presenterai davanti a Dio l'animale sarà là, e l'angelo del male col suo fiato potente soffierà sulla bestia. I peli del gatto voleranno in tutte le direzioni dell'universo, e tu dovrai correre appresso a loro, e riportarli tutti, dopo di che ti sarà permesso di riposare in pace per la eternità ».

« Se batti i tuoi genitori, è ancora scritto nella memoria degli abitanti dei Camores, quando la morte verrà, e dovrai finire nel seno di questa terra, ti si dovranno tagliare le braccia che non potranno piegarsi ».

Al Senegal se un cane fa un buco con le zampe e vi frusa dentro: « Dovrai sotterrare l'animale e nel buco scavato sotterrerai una pietruzza dicendo: Se qualcuno deve morire, sarai tu brutta bestia, e non il tuo padrone ».

« La casa felice teme la civetta, che vive e costruisce il nido nelle sue mura... La felicità sarà finita ».

« Non dimenticare di pronunziare una formula che ti porterà fortuna, se hai la strada attraversata da un serpente ».

Nell'Annam, nel Cambodge vivono anche delle vecchie superstizioni, e se ne trovano ancora molte nel Giappone.

Il giorno del dio Jare

In Cina: il ventitreesimo giorno dell'undecimo mese dell'anno non dimenticate mai di desiderare ardentemente quel che volete: è il giorno in cui il Dio Jare, protettore del mondo, quello che è al disopra di tutti gli altri dei, sale al cielo per andare a rendere conto al Creatore di tutti i suoi atti. Se tu sai pregarlo egli attenuerà la gravità di certe tue malefatte e non dimenticherà di riportarti dei doni dal suo viaggio ».

Infine, alla Martinica, quando un matrimonio incontra un funerale il corteo nuziale deve entrare nella prima casa che incontra per la strada. Poi, a funerale passato, potrà riprendere il cammino ».

Percorrendo tutti questi paesi popolati da gente semplice per la maggior parte, abbiamo constatato come tutti non pensino che ad una cosa: scongiurare la mala sorte, il che vuol dire che l'aspirazione alla felicità è nel cuore di ognuno.

Questa felicità ci sono quelli che riescono a trovarla soltanto nell'altra vita, ma la felicità che esiste quaggiù il cuore umano la cerca assiduamente, ed è per averne delle briciole che gli uni fanno dei gesti, gli altri pronunziano delle formule; gesti e formule che non sono provviste che di virtù casuali, alle quali si è dato il nome di superstizioni.

SALGAT

L'"affaire„ Lesnier

I personaggi

Piacendo a Dio, lettor cortese, eccoci giunti alla tappa di Fleu dopo una scarrozzata d'una settimana! E codeste i mentori la chiaman gite di piacere e d'istruzione, quando il piacere è soltanto di quanti speculano sul forestiero e l'istruzione consiste in un interminabile esperimento di tutti i guai della strada! Che il diavolo si porti queste corriere del 1847! Dure, senza imbottiture, molleggiate alla malora, ospitali soltanto per le intemperie, che discendono legittimamente da quelle gabbie, in cui Luigi XI rinchiudeva gli indisciplinati del Regno. Come si fa, al 15 novembre, trasportare dei cristiani in Gironda, anzi nel Périgord noir, senza aver fissato i vetri nelle staffe e cacciato un po' di panno nelle fessure?... Come?... Dove vogliamo andare? Ma all'albergo, a riposare, signor... signor...

— Pélerin, per servirvi...

— Bravo! Siccome il vostro nome sa di carità e di rifugio, diteci dove dobbiamo andare... Aspettate... Alla posta di Libourne ci hanno raccomandato il locale di un certo Lespagne...

— Quest'è il cortile...

— Banche... Trattore!... Trattore!...

— Non c'è. In questi giorni imbotta il vin nuovo e ha il suo lavoro fra Fleu e le sue cantine di Saint-Médard...

— Ci sarà la moglie...

— Maria Cassac è via anche lei...

— Accompagna il marito con l'imbottatoia?

— No... No... A forza di stare accanto al fuoco s'è ridotta a mal partito... Ma si lascino servire...

Pélerin deve essere uno di quei fischini che vivono di pettegolezzi, di « si dice », di fatti altrui e considerano l'arrivo della corriera come una vera funzione del ricambio giacchè eliminano e ingurgitano notizie. Però è prezioso. Con due parole sole, i mozzi si son precipitati sui bagagli e una veneranda cameriste s'è avviata arrancando all'ispezione delle stanze.

— Tutto fatto, signori... Fra due minuti le camere saranno in ordine... Le migliori, s'intende... quelle... dànno sulla collina del Petit Massé... Il servizio è inappuntabile... Troveranno anche il « prete » nel letto...

— Meglio destra che vicino al caporale...

— Il signore è allegro...

— Finchè non avrò notizie della mensa, non sarò io...

— Anche il pranzo è ordinato... Bisognerà che lor signori conoscano le specialità e i vini del paese... Vini di Bordeaux! Mi son permesso di comandare le uova coi tartufi neri, le *frotisses* all'aglio, che rendono più saporoso il Saint-Emilion... Poi una spiedata di tordi...

— Pélerin, voi siete grande... Lo asciughereste un litro?

— Diamine! Sono il pompiere di Fleu e spegnere la sete è stato finora il mio unico servizio... Scusate... A stomaco digiuno e colla stanca di stassera bisogna ricorrere al Brion.

— Fate ricorso... E' quanto sento, vi trattate bene, eh?

— Questi vini, che fuori di Francia costano un patrimonio, da noi sono di uso comune... Tutti ne producono... Se penso che persino una bottiglia di papà Gay può valere un luigi a Parigi o due in Italia, c'è da ridere...

— E chi è questo Gay, che vi serve da termine di paragone?

— Un vecchio stravagante, che da giovane ha ancora visto Luigi XV...

— Salute!

— E' venuto dall'Alta Loira quando furono piantati i pini ombri al Petit Massé per ancorare le dune... Era il 1787... Son 60 anni quindi che vive da solo in quella casupola sulla collina... Un tincone, se ve n'ha uno! Vive ostinatamente da solo ed ha bisogno della gente solo per leticare. Non ha neanche la chiave nella toppa e vede ladri dovunque. E' malandato, invoca la morte ma spera che essa non venga mai... Ha una vigna sul pendio e piange miseria... Un homme à surprise, come si dice da noi... Molte volte questi finti pezzenti, che colla loro povertà si son salvati dai malfattori e dai parenti, quando muoiono lasciano una cassa di luigi... A buon conto gli eredi, se ce ne sono, non possono contare che su tale impostura: se non trovano nulla nel buco del pagliericcio, buon ritorno a casa! Quando ha al sole il vecchio lo ha caduto per una rendita mensile di franchi 6,75...

— Una bella quaterna al lotto per chi s'è assunto il vitalizio! E' una banca, naturalmente...

— Sottovoce, prego... E' il maestro Lesnier... Se il vecchio se ne va per le poste un po' presto, egli si rimpannuccia giacchè il podere gli costerebbe poco più di venti franchi... E già... E' da settembre che il contratto è fatto... Se invece il vecchio resiste, egli ha combinato un altro dei suoi cento carrozzini... In confidenza, però, il nome di Lesnier qui è meglio non pronunciarlo...

— Per me!

— Sapete... Lesnier è la causa per la quale l'ostessa è stata scacciata...

— Ho capito... Vendemmiava nella vigna altrui...

— Cosa volete! Donne! La Maria è una semplicione, che fuori del letto non vale una cicca...

— Ognuno, vedete, ha il suo compito nel mondo!...

— Ha sempre la testa nelle nuvole, legge romanzi, crede alla luna... Quando si è così, non si può vivere con un Lespagne, che negli affari vale tant'oro quanto pesa e nel paese è onnipotente perchè per riffe o per raffe, con cambiali od ipoteche ha il naso ovunque, ma in casa è un becerone. Lei s'è trovata dinanzi a un uomo giovane, istruito, di città, che parla bene e sa farla da padrone... Sapete, uno di quei damerini che hanno la mano pronta al pizzicotto e al mostaccione, prepotenti, maneschi e protettori... E lei giù, come un sacco vuoto...

— A farsi riempire di felicità...

— Di ciambole, signor mio, e di frottole. Finchè la tresca durava in casa, tutto andava bene... Usciva il merlo, entrava il cuculo, ma la cucina, la guardaroba e la tasca eran piene e ricolme. Ora che il marito l'ha cacciata, non se la scialà, poveraccia! Addio, polli! Pane ed aglio, se ce n'è!... Il galante ama la vita e, siccome ne ha pochi e non osa rodere le costole ai suoi che stanno qui vicino, alla Grave d'Or, così bussa a quattrini a Dio e al diavolo. E' riuscito, capite, a far avallare una sua cambiale col panettiere dal parroco di S. Michele, che alla scadenza ha dovuto pagare. Così, truffando la Chiesa s'è procurato il pane quotidiano! Se loro si fermano a Fleu è meglio che sappiano per regolarsi... E' un uomo in gamba, Lesnier...

Pélerin fa un profondo inchino a un prete e a un borghese, che si sono avvicinati al banco ordinando dell'acquavite. Le serve loro un omaccione, alto, grosso, rosso in viso, che è sbucato nel frattempo dalla porticina del retrobottega.

— Ecco il padrone Lespagne... Quello è il sindaco Sarrazin e il reverendo è don Delmas, il parroco. E' la trinità del paese: Borsa, Chiesa e Governo. Fleu ha tre porte, di cui essi tengon le chiavi... D'altra parte essi difendono l'ordine e tutto va pel meglio... Qui banchetti di riformisti, come imbandiscono quei fottuti di repubblicani parigini contro Luigi Filippo, Lespagne non ne apprezza.

— Sentite, Pélerin, voi siete una guida impareggiabile, un artista della maldicenza... ma il pranzo...

— Scusate... Si ha così rare occasioni di dire due parole...

— Due?... Ah! Ecco la serva... Pronto?... Bene! Alla salute di Fleu, del vecchio di Luigi XV, del giovane Lesnier...

— Sst... Sst... Quei tre l'hanno in astio! Lespagne, si sa...

— Le cocu magnifique...

— Il sindaco perchè è suo amico e non vuole che altri comandino... Il parroco perchè è amico di tutti e due e difende la morale... A Parigi, vedete un'avventura, il libero pensiero e modi da bravaccio fanno un lion... In provincia, invece...

— Alt! Basta coi cornuti onorari, i lions...

— Ancora due carrettate a Saint-Médard, poi si fa la *mantille*... Signori, buona sera e grazie...

E' Lespagne che saluta gli avventori ed esce. Dalla porta giunge ancora la sua voce imperiosa.

— Chenaud... Beaumaine... Forza che l'affare è fatto...

A Fleu si va a letto alle nove: orario provvidenziale per chi ha nei fianchi le confidenze di Pélerin, un viaggio di una settimana in diligenza e lo sciabottio di due litri di Saint-Emilion... Un gran santo, Emilione... Per pregarlo a dovere ci vuole un rosario di acini; e le sue grazie vengono giù, a fiotti, da un imbuto... Il letto, meno male, è buono. Le lenzuola sanno di spigonardo, non raspano, e il cuscino non è di piume... Si trattano bene i Girondini di Luigi Filippo! E che materasso! In due minuti s'è incavato a nicchia... Delizioso e ospitale! E pensare che in una di queste nicchie il manesco, audace e sfottente maestro Lesnier ha trovato la sua felicità! Mah! Che peccato che le cameriste dell'albergo siano anch'esse del tempo di Luigi XV ed obblighino a venerare la virtù come uno scampo...

... Ohè, che diavolo succede? Dalle gretole della persiane filtra in camera una riflesso rossastro... Già l'alba?... Ma no... La cipolla segna le 11,30, appena... Ma che gridano fuori?

— Al fuoco!...

— Aiuto!...

— Tutti al Petit Massé...

— Brucia la casa di papà Gay...

Prima pochi passi... Poi uno sbatacchiare di usci e di imposte... Si ode la voce di Pélerin...

— Tutti alle secchie...

Scendiamo a precipizio. La collina del Petit Massé ha un ciuffo di fiamme, che un po' s'attorcigliano, un po' si spampanano, mentre fra i loro lingueggiamenti i pini paiono tante braccia protese verso il borgo.

— Povero Gay...

— A quell'età star solo così...

— Diavolo! Non sarà mica morto.

— E' proprio volersele, le disgrazie...

— Mah!

— Saranno poi disgrazie?...

— Di corsa... I giovani, di corsa... di corsa...

LEO TORRERO

CERTE SIGNORE...

(Dis. di Bioletto)

— Verrei dalla « Violetta di Parma », ma di quella francese, s'intende...